

MUSICARTE CALABRIA

Organo dell'Associazione Amici della Musica Manfroce APS

LE DONNE DI **Puccini**



GRAN *Galà* LIRICO

**CLARA VITALE, EVA DOROFEEVA
SILVANA FROLI, MONIA MASSETTI,**

VOCE **RENATO
SERGIO**

PIANOFORTE

RAIMO NARRANTE
CONIGLIO

ORE 21.15

www.diyticket.it

Telefono 06/0406

prenotazioni@amicimusicapalmi.it

379 1544782

SABATO 05/04
Teatro Manfroce

PIANO
AZIONE
COESIONE



Synergia 4B è finanziato con risorse PAC
2014-2020 - Az. 6.3.3
erogate ad esito dell'Avviso "Eventi di
promozione Culturale 2024" dalla Regione
Calabria - Dipartimento Istruzione e Pari
Opportunità - Settore Cultura



LE DONNE DI PUCCINI

Le Donne di Puccini, il galà lirico promosso dall'Associazione Culturale euro Artists si inserisce nelle celebrazioni pucciniane atte a contribuire alla diffusione della musica immortale del maestro lucchese nel particolare rapporto tra opere ed eroine da lui raccontante. Le Opere liriche di Giacomo Puccini sono il trionfo dell'intero caleidoscopio femminile, in ognuna una diversa personalità di donna che si riverbera attraverso la trama del destino al quale il Maestro e i suoi librettisti la affidano. Nessuno ha saputo offrire alla voce femminile regalo più bello delle melodie pucciniane, e delle grandi figure e personalità sceniche femminili che troviamo nelle sue opere.



VOCI

CLARA VITALE
MONIA MASSETTI
EVA DOROFEEVA
SILVANA FROLI

VOCE NARRANTE

RENATO RAIMO

PIANOFORTE

SERGIO CONIGLIO

DANILO REA, STELLA TRA LE STELLE

L'importanza del cambiamento nel firmamento musicale

di Valentina Nastasi

Non c'è alcun bisogno di presentare Danilo Rea, uno dei musicisti più importanti d'Italia, che, con grande gioia, come ha comunicato ai microfoni del MusicArte, torna sempre in Calabria, dove trova un pubblico accogliente e preparato.

È così in particolare al Manfroce di Palmi: la platea, infatti, durante l'esibizione, ha trattenuto il respiro, stregata dalla gestualità *d'alchimista* delle note con cui il pianista ha creato nuove storie attraverso i tasti e le voci d'antiche celebrità.

Lo spettacolo si è aperto con "E lucevan le stelle" dalla *Tosca*, eseguita da Beniamino Gigli: fin dai primi istanti di improvvisazione mille dolcissimi spilli hanno colpito le anime degli ascoltatori, portandoli in una dimensione di sogno, da cui sono usciti solo quando le luci sono state di nuovo riaccese in sala.

Con Maria Callas nella sua celebre "Casta Diva" dalla *Norma* si è raggiunto subito il picco evocativo: l'immagine di Rea che, suonando, ammira la cantante gorgheggiare all'interno del disco lunare ha rappresentato una celebrazione alla bellezza suprema della musica.

D'ispirazione contemporanea sono state, appunto, oltre che i video ottenuti dalla Discoteca di Stato, anche le opere a *collage* celebrative dei grandi artisti di un tempo, realizzate da Rossella Fumasoni.

Le mani liquide del jazzista hanno poi condotto verso l'altissima "Nessun Dorma" dalla *Turandot*, interpretata dall'indimenticabile Mario Del Monaco: l'aria, così celebre, unita alla sua maestria, ha trascinato l'audience verso abissi onirici di profondità viscerali.

Elisabeth Schwarzkopf, celebre stella di origine tedesca, ha accompagnato il pubblico in una passeggiata malinconica, resa a tratti melodicamente psichedelica dal Maestro, attraverso l'"Addio al passato" dalla *Traviata*.

Un ritmo confortevole ed ancestrale, quello dell' "Ave Maria" dalla Cavalleria Rusticana, cantata da Tito Schipa, ha in seguito invaso la sala, continuando a cullarla in un'atmosfera commovente, piacevolmente interrotta da un passaggio prettamente jazz, duro, cupo ed intenso, che ha culminato nello straziante Caruso con "Tu, ca nun chiagne", celebre brano composto da Libero Bovio ed Ernesto De Curtis. Il viaggio, in crescendo, ha trasportato altrove la visione, nel lontano Giappone, facendoci respirare i profumi brillanti e speranzosi di questi primi giorni di primavera, attraverso "Un bel dì, vedremo" dalla *Madama Butterfly*, incarnata da Amelita Galli-Curci.

Con grande sorpresa, il brano che più si è prestato ad una versione jazzata è stato "Di quella pira" dal *Trovatore*, con la voce di Giacomo Lauri-Volpi, scatenando nella platea un boato di approvazione incontenibile.

Rea ha dopo virato nuovamente sul romanticismo, guidando gli ascoltatori verso Firenze, dove, ancora tramite Elisabeth Schwarzkopf, ha risuonato "O mio babbino caro" da *Gianni Schicchi*, che, in un filo di emozione continuo, ha portato a "Una furtiva lagrima" da *L'elisir d'amore*, con cui Caruso, in modo intenso e complesso, ha nuovamente scosso il pubblico tanto da "costringere" il pianista ad alzarsi per ringraziare gli applausi entusiasti che hanno colmato il teatro.

Il percorso si è concluso su una visione delle piramidi, con "Dal tuo stellato soglio" dal *Mosè in Egitto*, magistralmente interpretato da Nazzareno De Angelis; ma l'artista non si è fermato lì: ha regalato ai presenti l'importanza di essere parte della sua opera, dichiarando al microfono che ad ogni sua improvvisazione si sintonizza non solo con la musica e le immagini, ma anche con le vibrazioni di chi lo ascolta. Ha donato anche due bis: il primo sul sempreverde "O sole mio" di Eduardo Di Capua e Giovanni Capurro, cantata, ovviamente, da colui che ha definito come la prima popstar della storia della musica mondiale, Caruso, e contaminata da note di *New York, New York* di John Kander e Fred Ebb - divenuta celebre prima con Liza Minnelli, e poi con Frank Sinatra; il secondo, a dedica per Fabrizio De André, attraverso la sapiente fusione de *La canzone di Marinella* con *Bocca di Rosa*, passando per le sonorità tipiche del cantautore, rese rapide e cristalline dal pianoforte, e conducendo la platea ad una nuova ovazione.

Chiunque sia stato partecipe di questa magia melodica al Manfroce, non scorderà le parole del Maestro sull'importanza di evolvere sempre, per assecondare i mutamenti della società, così da continuare a mantenere l'Opera lirica ed il Jazz ancora vivi, comprensibili per le nuove generazioni: "l'improvvisazione cambia con il mondo".

A lui, e a tutti coloro che hanno contribuito allo spettacolo, va il ringraziamento di Amici della Musica.

L'IMPORTANZA DELLA MELODIA

Danilo Rea: come non far morire la musica

a cura di Valentina Nastasi

Lo spettacolo di Danilo Rea, "La grande opera in jazz", mira a trasportare in una nuova dimensione le grandi stelle del canto lirico, e dal 16 luglio 2022, in prima mondiale al Teatro Antico di Taormina, senza dubbio ci riesce.

Dopo essersi esibito nelle più prestigiose location internazionali, anche Palmi ha potuto nuovamente accogliere il pianista. E così ha raccontato la sua arte ai microfoni del MusicArte.

Partiamo subito con lo spettacolo di stasera: lei ha un'esperienza incredibile nell'accompagnare grandi voci della musica italiana, ma come è nata l'idea di riprendere alcune tra le più celebri interpretazioni liriche, attraverso la tecnologia, creando questa tipologia di esibizione creativa? In particolare, come trova l'equilibrio tra la struttura musicale e la sua straordinaria capacità di improvvisazione creativa?

Devo dire che non è stato semplice mettere su uno spettacolo di questo tipo, pur avendo già registrato e fatto concerti di improvvisazione - perché ovviamente improvviso, è il mio modo di suonare; avevo già fatto questo tipo di concerti anche sulle arie d'opera, avevo composto ben due CD, specialmente sull'Opera italiana, soprattutto su Puccini che amo particolarmente.

Però da Stefano Mastruzzi e da Roberto Grossi, due amici, oltre che due grandi esperti di musica, mi è arrivata la proposta, questa specie di sfida: "Non ti andrebbe di suonare sulle voci dei cantanti del passato?", su voci registrate più di cento anni fa, registrate non ad alta fedeltà, nel senso che queste registrazioni le abbiamo scovate in Discoteca di Stato. E grazie ad un procedimento digitale eccole qui: il digitale ci ha aiutato in questo caso.

Andrea Proietti, che mi segue sempre ed è qui stasera, ha estrapolato le voci dei cantanti e me le ha consegnate. Io a quel punto ho iniziato ad ascoltarle, e devo dire che l'effetto era molto onirico, nel senso che queste voci si sente che sono state registrate cento anni fa e che sono state accompagnate da un'orchestra vera. E quindi hanno dei tempi completamente diversi da quelli che sono immaginabili per un mio accompagnamento.

Ho accompagnato tantissimi cantanti, tantissime voci italiane, ma questo era un grandissimo, quasi insormontabile, problema: che loro, appunto, avevano già cantato con l'orchestra, quindi non potevano interagire con me. Questa per me è stata la sfida: accompagnarli, come se io e loro fossimo tutti nello stesso istante sul palco.

Quindi che cosa ho fatto? Ho deciso di girare un po' il fulcro, e cioè ho chiesto ad Andrea Proietti di mettere su un pedale, del quale io ho il comando, tutte le voci, con i relativi filmati che vedremo questa sera, con le opere di Rossella Fumasoni, che sono state realizzate proprio per l'occasione.

Insomma, gli ho chiesto di darmi la regia di quello che sarebbe stato lo spettacolo, quindi io, piano piano, ho cominciato a interagire con loro, ma in realtà parte tutto da me, è come se io fossi il direttore d'orchestra ed il regista allo stesso tempo. In pratica ho girato la frittata: non sono io che vado appresso ai cantanti per tutta l'aria dell'opera, bensì richiamo le voci dei cantanti come in un sogno, in un viaggio che in realtà non si interrompe mai.

Infatti, appena parte il primo brano, comincia il viaggio: inizio con cinque minuti di piano solo con cui introduco l'aria, che è la primaria della serie; dopodiché, attraverso il pedale che gestisco io, è come se il direttore d'orchestra desse l'attacco al cantante, quindi di conseguenza parte la secondaria. Ho dunque la massima libertà e, al tempo stesso, quando entra la voce ha un'importanza incredibile perché poi parte pure il filmato di repertorio che riguarda quell'interprete, e le opere di Rossella Fumasoni, che sono bellissime e di grande ispirazione per me. Insomma, è stata una sfida, non è stato molto semplice.

È una spiegazione molto interessante e sicuramente chiarirà le idee al pubblico. Dunque, adesso le vorrei chiedere qualcosa sulla sua carriera, che è tra le più importanti in Italia in ambito musicale: ci potrebbe raccontare quali sono i progetti che hanno significato di più per lei? E a quale dei grandi artisti con cui ha collaborato si sente più affezionato?

La ringrazio. Se partiamo dalla seconda domanda, diciamo che c'è da imparare da tutti. Ho iniziato lavorando, accompagnando e suonando insieme con i grandi del jazz, non solo italiani. Fortunatamente ho avuto modo di suonare con i più celebri jazzisti, come Chet Baker, Lee Konitz e tanti altri personaggi che hanno veramente fatto la storia.

Quando ero ragazzo, ho studiato Musica Classica e Jazz, dopodiché, finito il Conservatorio, avevo vent'anni, ho avuto una botta di fortuna pazzesca perché l'RCA, che allora era una delle più importanti case discografiche, ebbe l'idea di fare una tournée dal nome "Q Concert" con Rino Gaetano e Riccardo Cocciante; a quel punto io venni chiamato da Giovanni Tommaso, ormai un mio vecchissimo amico, ma per me era un mito a quei tempi, perché ha qualche anno più di me. Lui mi chiamò e mi disse: "Ti va di entrare a far parte di questo viaggio?", e io mi ritrovai a fare le prove con Rino e con Riccardo, e con tutti i musicisti, uno più bravo dell'altro.

Quindi, praticamente, ho avuto una grande fortuna: quella di essere stato notato da Giovanni Tommaso, che poi mi ha introdotto in questo mondo. E, quando ci sono entrato in questo mondo, probabilmente avevo abitudini particolari che mi hanno permesso di accompagnare i cantanti e di rispettare la melodia. Perché questo, secondo me, è il punto importante da rispettare: la melodia; quindi accompagnare significa per me imparare, cioè suonare con questi grandi personaggi è significato imparare a rispettare la melodia, senza prevaricarla con l'accompagnamento.

Imparare da ognuno di loro, perché da Mina impari una cosa, da Pino Daniele un'altra, è stato un continuo imparare, ecco. Quindi, sono stati tutti viaggi molto, molto importanti ed è veramente difficile scegliere.

Anche l'ultimo che ho fatto in duo con Fiorella Mannoia, siamo venuti spesso in Calabria, ormai, più o meno, due estati fa: è stato anche quello un bellissimo viaggio. Poi con Gino Paoli, collaborazione durata tantissimi anni, anche con lui siamo venuti spesso qui.

Ho imparato da tutti, partendo dal presupposto che ognuno ha una grandissima personalità, cosa che forse oggi c'è un po' meno, se guardiamo il panorama di ciò che offre la musica mondiale: questi cantautori, questi grandi interpreti, sono quelli che vanno da Mina, dagli anni '60 in poi, e sono loro, secondo me, che hanno portato la musica italiana, come anche la canzone napoletana per esempio, la canzone d'autore, in giro per il mondo.

Grazie mille per il suo racconto. Parlando, invece, di Jazz: negli ultimi anni sta trovando nuovi spazi, anche grazie ai social. Come vede il futuro di questo genere? Ci sono ulteriori contaminazioni che le piacerebbe esplorare?

Beh, diciamo che nella musica jazz, proprio perché è improvvisazione e contaminazione, si può fare tutto, quindi le idee possono venire da suggerimenti esterni o da noi stessi, da illuminazioni. Però in realtà poi il Jazz, secondo me, è un qualcosa di, tutto sommato, un po' sottovalutato oggi; per quanto ci siano moltissimi Festival del Jazz, tra l'altro anche qui in Calabria c'è il "Peperoncino Jazz Festival", c'è il "Roccella Jazz Festival", che sono due festival importantissimi.

Il futuro del jazz è in mano a chi lo fa, quindi è in mano ai giovani jazzisti, ed anche in mano mia; cerco di crearlo attraverso la mia chiave, che è quella della comunicazione attraverso la melodia, che io amo particolarmente, che mi avvicina a chi mi ascolta: propongo una melodia nota, in maniera tale che l'ascoltatore possa capire dove va a finire l'improvvisazione, cioè quello che voglio esprimere. E devo dire che questo l'ho fatto perché, appunto, io amo qualsiasi tipo di musica, ma soprattutto la melodia. Il rischio del jazz di oggi è quello di chiudersi in un ghetto che può mancare di comunicazione e di capacità di emozionare.

Le Scuole di Jazz hanno creato un mare di giovani jazzisti bravissimi, però forse anche troppo preparati: in alcuni casi, la preparazione ci allontana da quella che è l'emozione, quindi bisogna stare sempre molto attenti. Il futuro è nella possibilità di trovare una via di comunicazione con i più giovani, che vanno ad ascoltare i concerti e quindi, se possibile, portarli dalla nostra parte, cioè portarli dalla parte di una musica ovviamente diversa.

Grazie mille per il suo racconto. Parlando, invece, di Jazz: negli ultimi anni sta trovando nuovi spazi, anche grazie ai social. Come vede il futuro di questo genere? Ci sono ulteriori contaminazioni che le piacerebbe esplorare?

Beh, diciamo che nella musica jazz, proprio perché è improvvisazione e contaminazione, si può fare tutto, quindi le idee possono venire da suggerimenti esterni o da noi stessi, da illuminazioni. Però in realtà poi il Jazz, secondo me, è un qualcosa di, tutto sommato, un po' sottovalutato oggi; per quanto ci siano moltissimi Festival del Jazz, tra l'altro anche qui in Calabria c'è il "Peperoncino Jazz Festival", c'è il "Roccella Jazz Festival", che sono due festival importantissimi.

Il futuro del jazz è in mano a chi lo fa, quindi è in mano ai giovani jazzisti, ed anche in mano mia; cerco di crearlo attraverso la mia chiave, che è quella della comunicazione attraverso la melodia, che io amo particolarmente, che mi avvicina a chi mi ascolta: propongo una melodia nota, in maniera tale che l'ascoltatore possa capire dove va a finire l'improvvisazione, cioè quello che voglio esprimere. E devo dire che questo l'ho fatto perché, appunto, io amo qualsiasi tipo di musica, ma soprattutto la melodia. Il rischio del jazz di oggi è quello di chiudersi in un ghetto che può mancare di comunicazione e di capacità di emozionare.

Le Scuole di Jazz hanno creato un mare di giovani jazzisti bravissimi, però forse anche troppo preparati: in alcuni casi, la preparazione ci allontana da quella che è l'emozione, quindi bisogna stare sempre molto attenti. Il futuro è nella possibilità di trovare una via di comunicazione con i più giovani, che vanno ad ascoltare i concerti e quindi, se possibile, portarli dalla nostra parte, cioè portarli dalla parte di una musica ovviamente diversa.

Questo è un momento in cui le canzoni sono un po' tutte uguali, direi armonicamente molto povere, no? Quindi, in un certo senso, il contrario di quello che teoricamente farebbe un jazzista o un musicista classico, che arricchirebbe la melodia con una serie di armonie.

Direi che è proprio il momento di portare pubblico a questo genere, altrimenti lasciamo la musica nelle mani di quelli che hanno meno gusto, se vogliamo dirla tutta.

Come voi ben sapete, i critici sono sempre meno e, soprattutto, hanno meno voce in capitolo: tanti miei amici giornalisti si sono ritirati perché i loro capi, per problemi di vendita delle riviste, li mandavano a fare recensioni solo di cose che non gli piaceva fare, di gruppi che non gli piacevano.

E quindi, secondo me, tutti noi, sia i critici, sia i musicisti, dovremmo cercare di lavorare per fare un jazz molto comunicativo, un jazz che poi faccia sì che l'ascoltatore senta la differenza. Ecco, tutto qua.

E quindi ci vorrebbe anche, come dissi un giorno durante una riunione al Ministero della Pubblica Istruzione, un sistema che preparasse, che educasse i giovani studenti della scuola pubblica all'ascolto e, soprattutto, anche a un minimo di cultura musicale, perché è davvero facile imparare le prime nozioni di musica. Ecco, farli appassionare, fargli capire la differenza.

Se pensate che "Let It Be" dei Beatles è stata scritta su quattro accordi, praticamente un ragazzo di dieci anni dentro una scuola li può imparare nel giro di quattro giorni, e quindi in quattro giorni potrebbe essere in grado di suonare "Let it be" al pianoforte, che è un brano meraviglioso.

**LE VOCI DEI SOPRANO CLARA VITALE,
MONIA MASSETTI, EVA DOROFEEVA,
SILVANA FROLI
E DELLA VOCE NARRANTE
DI RENATO RAIMO CI
ACCOMPAGNERANNO NELL'ASCOLTO DI
UNA MUSICA COLTA MA ANCHE MOLTO
CONOSCIUTA**

RENATO RAIMO



Renato Raimo, in quasi 30 anni di carriera, ha interpretato numerosi ruoli nel teatro classico, moderno e musicale, distinguendosi anche per la messa in scena unica in Italia sulla vita dell'ingegnere Corradino d'Ascanio, inventore della Vespa. Ha calcato palcoscenici prestigiosi come il Teatro Sistina e vinto riconoscimenti importanti, tra cui il Premio "Vigata" nel 2004 e il "Premio Massimo Troisi" nel 2017. In televisione ha recitato in celebri fiction Rai come Don Matteo e Un Posto al Sole, e dal 2012 al 2016 ha interpretato Mauro Zanasi in Cento Vettrine. Al cinema ha partecipato a film come L'aquilone di Claudio e L'amore rubato, affrontando anche tematiche sociali come l'alcolismo in Cerco le Parole, per cui ha ricevuto una Menzione d'Onore nel 2018. Per la pièce L'altro Giacomo, dedicata a Giacomo Puccini, ha ottenuto premi nel 2023 e 2024.

BIGLIETTI & INFO

ACQUISTO DIRETTO

I biglietti possono essere scelti e acquistati on line sul sito www.diyticket.it

oppure telefonando al numero 06.0406

Il pagamento può essere effettuato tramite carta di credito o tramite il circuito Money

PRENOTAZIONI

Le richieste di prenotazione possono essere effettuate esclusivamente

- **Inoltrando richiesta via W.A. al 379 1544782** (per carta docenti allegare copia della richiesta presentata)

- Inviando mail a prenotazioni@amicimusicapalmi.it

Le richieste verranno lavorate ogni giorno entro le 20, dandone risposta agli interessati

I posti verranno assegnati solo dopo aver ricevuto il pagamento che può essere effettuato:

- **con bonifico su IBAN IT 70 P 01030 81490 000001643654**

- per contanti, la sera dello spettacolo, al botteghino del teatro **entro le ore 20,00**

Le richieste non corredate da pagamento entro le ore 20,00 di ogni spettacolo, si

intendono rinunziate ed i posti prenotati ritornano liberi

BIGLIETTI

Abbonamento €. 190.00

Abbonamento under 18 €. 20.00

Biglietti €. 15.00

Biglietti under 18 €. 1

CONTATTI

Sito: www.amicimusicapalmi.it -

YouTube: [amicimusicapalmi](https://www.youtube.com/amicimusicapalmi)

Facebook: [AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi](https://www.facebook.com/AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi)

Instagram: [@amici_della_musica_palmi](https://www.instagram.com/amici_della_musica_palmi)

PER ISCRIVERSI ALLA NOSTRA CHAT, TELEFONA AL 379 1544782

PER RICEVERE LA NOSTRA NEWS LETTER MUSICARTE CALABRIA, INVIA UNA MAIL

VUOTA A EVENTI-SUBSCRIBE@AMICIMUSICAPALMI.IT

IL PROSSIMO SPETTACOLO

OSTRO VENTO DEL SUD

VIAGGIO NELLA CULTURA NAPOLETANA, ENSEMBLE MARIAANTIS

SABATO 12 APRILE 2025

Redazione: Amici della Musica Manfroce A.P.S.

Via Battaglia c/o Casa della Cultura "Leonida
Repaci", 89015, PALMI (RC)

C.F. 82000040806 - P.IVA 00592850804

ANNO XL N.15 DEL 5 APRILE 2025

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALMI
N. 47 DEL 03.05.1985

DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIA GARGANO